

porto di ravenna

f YouTube www.portoravennanews.com

SPECIALE

Il Ministro Poletti ospite di Legacoop e Ormeggiatori



La visita al porto del ministro Giuliano Poletti, con il comandante Giuseppe Meli, il deputato Alberto Pagani e il presidente del Gruppo Ormeggiatori, Mauro Samaritani

«La visita del ministro Poletti al Gruppo Ormeggiatori, avvenuta prima dell'incontro al Socjale di Piangipane organizzato da Generazioni, il network dei cooperatori under 40 di Legacoop Romagna in cui si è parlato di giovani e lavoro, ha avuto un significato fortemente simbolico. Per Legacoop infatti è l'infrastruttura di riferimento più importante per i distretti produttivi della Romagna, dalla manifattura all'agricoltura, all'industria energetica.. Non è un caso che l'edizione 2016 di Mareterra, iniziativa con al quale ogni due anni affrontiamo i temi dello scalo marittimo, avrà come ospite il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio. Ed è per questo che stiamo insistendo sulla necessità che Governo e Regione ripensino alla scelta di escludere l'E55 dalle opere strategiche. Dobbiamo collegare il nostro porto al resto dell'Europa, perché è il modo con cui potremo agganciare la ripresa economica».

«Gli ormeggiatori sono uno degli esempi migliori della qualità offerta da chi opera scalo marittimo ravennate: sono lavoratori straordinari, perché affrontano le proprie mansioni con competenza, professionalità, alta specializzazione e, come hanno testimoniato le cronache recenti, grande generosità. La presenza del ministro è stata quindi l'occasione per cercare di capire quale sarà il futuro del settore e se sia possibile trovare un punto di equilibrio fra economicità delle prestazioni, diritti lavoratori e soprattutto garanzia degli standard sicurezza, che sono una indispensabile preconditione allo sviluppo. Il nostro obiettivo fare conoscere a Giuliano Poletti il nostro porto e in questo modo abbiamo anche fatto un dovuto omaggio a tutti quanti ci lavorano».

segue a p. 4



La nostra competenza e la nostra capacità professionale sono testimoniate dai numerosi encomi riconosciuti dalle competenti Autorità, dai terminalisti e dagli utenti del nostro servizio



L'arrivo del ministro Poletti accompagnato dal presidente degli Ormeggiatori (a destra), Samaritani, dal responsabile trasporti di Legacoopromagna, Gatta, e dal segretario della Filt Cgil, Morini

Samaritani: “Impegnati tutto l'anno nella difesa di un bene comune”

di *Mauro Samaritani**

Siamo particolarmente grati a “Legacoopromagna” per avere voluto organizzare presso la nostra sede questo evento, che ci permette di fare conoscere ad un autorevole rappresentante del Governo l’attività che gli ormeggiatori svolgono quotidianamente nei porti italiani a tutela della sicurezza della navigazione in ambito portuale. Un’opzione quella di “Legacoopromagna” a favore di una realtà come la nostra che trae le origini dalla storia ravennate, dalla sua cultura del lavoro, dall’operosità che ci caratterizza in quanto romagnoli.

In primo luogo lasciatemi dire che stiamo vedendo, anche con preoccupazione, che il mondo sta cambiando in un modo impressionante; siamo entrati in una nuova storia, attorno a noi si svolge il dramma di un esodo che non conosce eguali e che pone nuovi e inediti problemi, inquietudini profonde: gli ideali si affievoliscono insieme alla cosiddetta caduta delle ideologie.

Tocca ai figli della grande tradizione della sinistra italiana, punteggiata da profondi mutamenti come quelli in corso, l’incarico prestigioso ma soprattutto oneroso, nel nostro tempo segnato oltremodo da questa lunga crisi, trovare un nuovo rapporto, citando Reichlin, tra: competizione e solidarietà, tra Stato e mercato, tra potere economico e società, tra ambiente e sviluppo.

Noi ormeggiatori siamo fiduciosi e comunque fieri che a un grande coope-

ratore, figlio di questa nostra terra, sia assegnato un ruolo così prestigioso. Parlando di noi signor Ministro, siamo gli ormeggiatori così come definiti dal Regolamento per l’esecuzione del Codice della navigazione, che si collocano rispetto alla Pubblica Amministrazione, come un vero e proprio “operatore ad essa interno”, nel senso indicato dall’emanando Regolamento europeo in materia di accesso al mercato dei servizi portuali.

Il modello adottato risponde a criteri di efficienza e di economicità, come attestano diversi studi prodotti negli ultimi anni; criteri ancor più valorizzati dalla scelta di vestire i Gruppi con l’abito delle cooperative, i cui statuti sono stati modellati al fine di realizzare - oltre agli interessi pubblicistici innanzi citati - agli interessi collettivi privilegiandoli rispetto a quelli individuali e/o particolari dei singoli soci componenti il Gruppo.

Di certo il nostro rapporto col lavoro, col servizio, con la tutela del bene comune è difficilmente riscontrabile in altri settori, e ancor più difficilmente trasportabile in un rapporto di lavoro che raccolga in sé quella forza coagulante di cui è intrisa questa particolare forma di società cooperativa. La nostra competenza e la nostra capacità professionale, signor Ministro, sono testimoniate dai numerosi encomi riconosciuti dalle competenti Autorità, dai terminalisti e dagli utenti del nostro servizio, e le icone rappresentate in questa sede ne sono una tangibile testimonianza, come pure dalla scelta fatta dalla Società che presta il servizio di ormeggio nel porto di Rotterdam di essere affiancata da ormeggiatori italiani per operazioni svolte su piattaforme off shore in tutti i mari del mondo.



Il ministro con il sindaco Matteucci, il comandante Meli e l'assessore ai Lavori pubblici (e candidato sindaco Pd alle prossime amministrative) Liverani



In occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, le parti sociali, consapevoli dell'importanza della formazione, hanno anche deciso di introdurre un sistema premiante per coloro che aderiscono al programma formativo, introducendo un istituto economico nel quale nei prossimi rinnovi saranno allocate parte delle risorse economiche da destinare al rinnovo stesso. Frattanto con l'ISFOL stiamo lavorando per definire un sistema di certificazione delle nostre competenze, che tenga conto dei requisiti per l'accesso alla professione, unitamente al percorso formativo sopra richiamato. Confidiamo in una rapida e positiva conclusione del confronto avviato con il richiamato Istituto, anche per superare una lacuna del nostro ordinamento per certi versi giustificata dal fatto che neppure in sede internazionale ed europea si sono finora individuati standard minimi di formazione per gli ormeggiatori, effettivamente corrispondenti al ruolo e alla funzione che svolgiamo nei porti.

In ambito europeo le marcate differenziazioni presenti fra gli Stati Membri per accedere alla professione rendono difficile la definizione di standard minimi professionali condivisi.

È proprio la funzione svolta a tutela del bene comune che giustifica la nostra presenza in porto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno con turni particolarmente pesanti per l'erogazione di un servizio faticoso anche sul piano fisico.

Per questo motivo, sempre in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, abbiamo con le organizzazioni sindacali condiviso l'idea di costituire un Fondo bilaterale per l'accompagnamento all'esodo, che ci consentirà di cessare l'attività lavorativa almeno al raggiungimento del sessantaduesimo anno di età, erogando un assegno straordinario di sostegno al reddito fino a quando non vengono raggiunti i requisiti per l'accesso alla pensione. Fondo, la cui contribuzione è totalmente a carico della categoria e degli utenti del servizio, che hanno condiviso l'opportunità della sua costituzione.

Sempre in materia di bilateralità, abbiamo con le organizzazioni sindacali sottoscritto l'accordo per la costituzione presso l'INPS del Fondo di solidarietà bilaterale, ritenendo le peculiarità della nostra attività tali da rendere inopportuna la nostra adesione al previsto Fondo residuale.

In sede sindacale abbiamo anticipato una delle novità introdotte nei decreti attuativi del Jobs act, prevedendo l'estensione degli interventi del Fondo anche ai Gruppi con meno di 15 ormeggiatori/barcaioli.

Al momento, siamo stati informati dal Suo Ministero che il testo del decreto interministeriale è stato inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la prevista concertazione. Ci auguriamo che ciò possa avvenire in tempi rapidi per due ordini di motivi.

- Il primo riguarda l'oggettiva difficoltà degli ormeggiatori di alcuni Gruppi che attraverso il ricorso alla cassa integrazione potrebbero trovare un sollievo per loro e per le loro famiglie.

- Il secondo riguarda le ormai numerose note di rettifica che vengono inviate ai Gruppi dagli Uffici periferici dell'INPS per il pagamento del contributo al Fondo residuale, malgrado le Circolari emanate dall'Istituto di previdenza hanno chiaramente stabilito l'esclusione dell'obbligo del versamento in tutti quei casi in cui, come il nostro, entro una certa data era stato sottoscritto l'accordo per l'istituzione del Fondo di categoria.

Dal sintetico quadro sopra descritto, avrà compreso, Signor Ministro, che ci troviamo in presenza di un modello organizzativo finalizzato alla difesa dell'interesse pubblico (l'episodio della motonave Gobkel nel porto di Ravenna ne è la chiara testimonianza), combinato con criteri e meccanismi tariffari che, attraverso le richiamate istruttorie, garantiscono tariffe adottate in ottemperanza ai principi di trasparenza, obiettività ed economicità, evitando abusi del diritto esclusivo riconosciuto ai Gruppi, chiamati peraltro ad operare con standard professionali e qualitativi omogenei fra porti.

Mi permetta Signor Ministro, un'ultima considerazione riguardante più in generale le questioni portuali. Come Lei certamente saprà la vigente disciplina in materia portuale è oggetto di rivisitazione, nel rispetto dei principi indicati nel Piano Nazionale della Portualità e della Logistica approvato dal Consiglio dei Ministri all'inizio dello scorso mese di agosto.

Si tratta di un documento che inserisce i porti nell'ambito della catena logistica con il rischio meritoriamente evidenziato dalla Commissione Trasporti della Camera, chiamata ad esprimere il proprio parere sul Piano, riguardante gli effetti che la possibile perdita della centralità dei porti avrebbe sulla relativa normativa.

Quest'ultima, come evidenziato dalla citata Commissione, riguarda in particolare la disciplina del lavoro e i regimi autorizzativi per operare in porto e trova il suo fondamento nella specificità dell'ambiente portuale, che, in coerenza con gli indirizzi della politica perseguita a livello europeo, rivolge particolare attenzione alle esigenze di sicurezza e di formazione professionale dei lavoratori.

Nel caso in cui tale specificità non fosse più riconosciuta e salvaguardata, si rischierebbe di pregiudicare le condizioni di lavoro nei porti e, conseguentemente, la loro operatività. È questo un aspetto che siamo certi sarà tenuto nella debita considerazione dal Suo Ministero, nell'eventualità in cui la riforma portuale dovesse riguardare anche la normativa sul lavoro.

Ho finito e a testimonianza di questo importante incontro Le abbiamo fatto omaggio del nostro "Quadro dei Nodi Marinareschi" che credo apprezzerà.

Si tratta di una composizione carica di significati figurativi assunti dalla combinazione dei vari nodi collegati alle preziose tradizioni legate alla vita e al lavoro in mare.

È un simbolo che unisce il passato al presente.

** Presidente del Gruppo Ormeggiatori*



L'intervento del ministro nella sala degli ormeggiatori. A fianco, con Danilo Morini e Rudy Gatta al Socjale di Piangipane

Milano: “Cercano di screditare il nostro lavoro, ma siamo insostituibili”

di *Fiorenzo Milano**

Ringrazio il signor Ministro per la sua presenza nella sede degli Ormeggiatori di Ravenna, per tutti noi che facciamo parte dei Servizi tecnico nautici è un segno di sensibilità ed attenzione da parte del Ministro e di questo Governo, veramente molto apprezzato.

Un impegno che lo avvicina a questo nostro settore, marittimo-portuale, dove stiamo vedendo, anche con una certa preoccupazione, le grandi trasformazioni dello shipping: ed in particolare il gigantismo navale, la cui presenza comporta importanti effetti sul sistema infrastrutturale italiano.

Capiamo quindi lo sforzo necessario, impareggiabile, di chi è chiamato a governare in un mondo in cui l'aumento delle ingiustizie e delle disuguaglianze sta diventando intollerabile.

Ringrazio Legacoopromagna che ha voluto concedermi questa opportunità, sono contento di parlare davanti ad una platea così qualificata ma, soprattutto, sono felice di farlo a Ravenna: quando sono venuto qui a fine dicembre scorso, ho faticato a trovare le parole per consolare tutti coloro che, avendo messo a repentaglio anche la propria vita per salvare i naufraghi della Gokbel, l'hanno vista affondare a seguito della collisione a poche miglia dall'imboccatura.

Uomini che non gioivano per quanto di buono avevano appena fatto, ma si disperavano per non essere riusciti a salvarli tutti... Inutile dire, che senza il loro intervento non si sarebbe salvato nessuno.

Io porto il nome il di mio zio Fiorenzo, che purtroppo è morto in questo stesso mare sul M/v Triestino. Il mare non ci ha mai restituito il suo corpo. Ci fossero stati uomini come voi ad aiutarlo, chissà... Forse mi chiamerei diversamente.

Voglio allora sottolineare che i piloti, soprattutto in relazione alle ca-

ratteristiche professionali, sono consapevoli di svolgere insieme agli ormeggiatori e alle imprese di rimorchio un ruolo insostituibile al fine della sicurezza della navigazione e dell'approdo nel porto e negli specchi acquei adiacenti.

Approfitto di questa occasione per ringraziare pubblicamente Cesare Guidi (presidente dell'Angopi). In questi mesi abbiamo affrontato mari tempestosi, agitati da falsità il cui unico intento era quello di screditare il nostro lavoro, facendolo sembrare inutile e costoso. Abbiamo formato una buona squadra, smontato le ipocrisie, ma, consci che non è finita, in questo periodo di bonaccia apparente, stiamo riparando i danni in attesa del prossimo fortunale, venga da nord o da sud... La cosa che mi ferisce di più è il fatto che siamo, ormai dai anni, bersaglio di coloro i quali, facendosi scudo dei principi della concorrenza e della libertà d'impresa, attaccano il nostro modello organizzativo ed erogativo dei servizi di pilotaggio che trova i suoi fondamenti in norme e principi elaborati a livello internazionale per garantire la sicurezza delle acque portuali. Si vorrebbe così aggredire chi opera assicurando un servizio – disciplinato dall'Autorità marittima – da tutti riconosciuto ad alto standard di efficienza, di competenza, di sicurezza e con tariffe trasparenti. Piloti e Ormeggiatori formano un ottimo equipaggio, i porti non hanno bisogno d'altro.

Signor Ministro, le chiediamo di valutare una specifica circostanza che ci riguarda da vicino. E cioè valuti se anche ben oltre i 60 anni, un pilota possa arrampicarsi su scale di corda alte decine di metri per raggiungere la plancia della nave. Come sempre non chiediamo sconti o trattamenti privilegiati, ma solo l'opportunità di ritirarci dignitosamente, al pari dei nostri colleghi europei.

**Direttore della Federazione dei Piloti*

Noi piloti, gli ormeggiatori e le imprese di rimorchio rappresentiamo un esempio di efficienza. Pensioni: vorremmo essere equiparati ai nostri colleghi europei”



Il Ministro Poletti ospite di Legacoop e Ormeggiatori

continua da p. 1

Il nostro Paese è straordinariamente ricco di potenzialità. In questo porto convivono industria, agroalimentare, meccanica, siderurgia, turismo grazie alle crociere. È un esempio delle possibilità di sviluppo dell'Italia. Il governo in primis deve assumersi la responsabilità di prendere decisioni per favorire lo sviluppo e il lavoro. Solo così potremo chiedere ai cittadini di assumersi le loro responsabilità”.

Il ministro ha citato il dibattito in corso sulla riforma della portualità: “Infrastrutture, logistica, portualità: bisogna avere la capacità di scegliere e mettere da parte qualche campanile. Tutti non possono fare tutto.

C'è chi avrà una specializzazione e chi un'altra. Il piano della portualità è necessario per programmare il futuro, altrimenti non facciamo nulla per agganciare le maggiori realtà in fase di crescita. Con le organizzazioni che rappresentano i lavoratori, stiamo lavorando bene. E parlare di queste cose a casa di una cooperativa, come quella del Gruppo Ormeggiatori di Ravenna,

mi fa ulteriormente piacere. Anche come chiave di lettura futura. Bisogna costruire un rapporto diverso tra lavoro e impresa. La forma cooperativa è una interpretazione della partecipazione responsabile alla vita dell'azienda”.

Il Mediterraneo è una grande opportunità di sviluppo: “Il presidente Renzi è stato due volte in Africa e sta andarci una terza. È andato in Egitto e adesso l'Eni lì non ha problemi. Anche per questo porto ci sono importanti prospettive in Mediterraneo”. Riferendosi all'attività di governo, Poletti ha ricordato la crescita dell'occupazione: “Vorrà pur dire qualcosa se nel 2013 si sono persi 200 mila posti di lavoro e nel 2015 ne abbiamo creato 325 mila”.

In sala erano presenti tutte le autorità cittadine (il prefetto Russo, il sindaco Matteucci, il Comandante della Capitaneria di porto Meli, l'on. Pagani, il consigliere regionale Bessi), il mondo imprenditoriale (Compagnia portuale, Sapir), il Capo Pilota Bunicci, il segretario della Filt Cgil, Danilo Morini. Il ministro, in serata, al Teatro Sociale di Piangipane ha incontrato sia le cooperative sociali che i giovani cooperatori di Legacoop.



Il ministro con Pierino Manzueto, autore del quadro con i nodi marinareschi